

OSSERVAZIONI SUL MUSEO TORLONIA

Per un cortese permesso del principe Torlonia, durante il mio soggiorno in Roma mi fu aperto l'importante museo da lui fondato in Trastevere. Mi aiutò a studiarne i vasti tesori una grande e splendida pubblicazione del signor commend. C. L. Visconti esposta nell'entrata del museo ad uso dei visitatori; e percorrendo le dotte esposizioni di codesta opera di fronte agli originali mi venne dato di fare le seguenti osservazioni, che pubblico qui dietro il gentile invito del chiarissimo autore. Come frutto di uno studio, quale si può farlo in viaggio, queste note non pretendono naturalmente sotto nessun rapporto d'essere complete, e già raggiungeranno il loro scopo, se ecciteranno ad esami ulteriori e più profondi.

La pubblicazione succitata è comparsa in edizione francese ed italiana, ma sinora non venne posta in commercio. Consiste di un'opera in foglio, che pubblica in fototopia le sculture del museo in numero di gran lunga più di seicento: *I monumenti del museo Torlonia di sculture antiche riprodotti con la fototopia*, Roma 1884, Stabilimento fotografico Danesi, e in un volume in 4° di testo con illustrazioni di C. L. Visconti: *I monumenti del museo Torlonia riprodotti con la fototopia, descritti da Carlo Lodovico Visconti*, Roma, Tipografia Tiberina di F. Setth, piazza Borghese 89, 1885. Menziono espressamente i punti ne quali vo d'accordo col Visconti, non dove io m'allontano da lui; e rispetto a diversi monumenti importanti, che ometto, ricordo gli estesi articoli di Schreiber nell'*Archaeologische Zeitung* 1876 p. 120 seg., 1879 p. 63 seg. Questi ultimi riescono utili specialmente per le notizie sui restauri, inquantochè il Visconti tanto nei cataloghi antecedenti, quanto nella nuova pubblicazione contenente tutto il museo, era costretto a non indicare alcun restauro, per desiderio personale del principe.

Egli dice a pag. IX dell'introduzione, rispetto a questa circostanza: " Quanto ai restauri, che da una tanta collezione di marmi antichi erano pressochè inseparabili e che per volere del principe si eseguirono in marmo, dirò soltanto, che furono condotti, sotto la direzione del già lodato mio zio, prima dal professore accademico di scultura Filippo Gnaccarini, e dopo la morte di lui, dal valente artista sig. Colombo Castelpoggi. Dell'opera intelligente del quale io mi sono valso per ricondurre alla loro vera forma alcune sculture, che da ristauero non bene inteso erano state, più o meno, alterate: e di queste non istarò qui a tessere un elenco, perocchè dalla comparazione della presente descrizione con le anteriori si potranno a colpo d'occhio discernere. Aderendo al volere del principe, io mi sono astenuto dallo indicare i restauri; essendo parere di lui, che questi, anzichè accennati dal descrittore, debbano essere dall'erudito visitatore indagati e scoperti " .

29. Ritratto di personaggio greco, di lavoro mediocre, che nella parte inferiore del viso ha molta analogia con Demostene e probabilmente dovea essere appunto un suo ritratto. Naso, orecchio sinistro, erma sono di ristauero.

38. Torso di giovane ignudo in un delicato movimento, che teneva la mano sinistra appoggiata al fianco ed il braccio destro abbassato: sta appoggiato sulla gamba sinistra.

44. Ottima ripetizione della testa muliebre d'una doppia erma di Madrid (*Archaeol. Zeitung* 1871 tav. 50), che senza ragione sufficiente è stata ritenuta per Saffo. Il Visconti confronta la testa del museo Chiaramonti n. 695. Le forme del viso hanno affinità col tipo della scuola di Policeto. Naso, labbra ed erma sono restaurati.

49. Ritratto imberbe di un uomo anziano con capegli corti e bocca semiaperta, con viva espressione: lo riterrei un ritratto dell'epoca ellenistica. Il naso è conservato, l'erma è restaurata.

50. Testa ideale barbata, che tra i capegli corti e trattati con durezza porta un largo nastro di metallo (*stlengis*), dietro al quale da ambedue le parti al di sopra delle tempie si mostrano piccole ali. Queste portarono a spiegarlo per il Sonno; altri rammentò i tipi riferiti da Emilio Braun a Dioniso *psilax*; Schreiber vi vede " un ritratto molto idealizzato piuttosto che una divinità ", e infatti c'è

una qualche lontana somiglianza coll' Anacreonte di Wolters (*Archaeol. Zeitung* 1874 tav. 11).

76. Statua di atleta, le cui parti antiche, cioè il torso colla giunta delle braccia e delle gambe (essendo dubbio se la testa vi appartenga) ricordano nella struttura e nel movimento le figure del doriforo.

81. Supposta testa di Cibele, che corrisponde all'Antiochia di Eutichide nel modo com'è piegato il collo, com'è girato il viso, e nell'ornamento del capo: un alto diadema e dietro questo un'alta corona a forma di mura, al disopra capegli riccamente ondeggiati, che inanellati cadono intorno alla metà posteriore del collo. La testa era due volte spaccata orizzontalmente ed è nuova tutta la parte media tra le due rotture, cioè il naso, gli occhi, la fronte e parte dei capegli posteriori; ma le restaurazioni erano indicate ed influiscono soltanto sull'estetica della testa, la quale dal lato storico invece sembrami degna di considerazione, perchè la testa della statua vaticana è restaurata secondo le monete.

92. Testa di una riproduzione dell'Amore che tende l'arco.

104. Ottima testa di Ares secondo Policletto. Per i restauri vd. Schreiber *Archaeol. Zeitung* 1879 p. 69 n. 102.

109. Testa imberbe di un Tritone (non di un Satiro) che guarda molto all'insù, di grandi forme e di espressione melanconica, simile, ma direi più severa che il Tritone della galleria delle statue. I capegli sono pesanti, densi e con anelli variamente mossi, in certo modo simili alla testa di Posidone nel museo Chiaramonti. Al tipo di Satiro sono tolte non solo le orecchie appuntite, ma anche le prominenze caprine al collo sotto il mento.

111. Busto di Satiro, riproduzione del Satiro di Ereulaneo, che fa il frullo colle dita, *Museo Borbonico* II tav. XXI. Restaurati sono il petto e parte del braccio destro, il mento, la punta del naso ed un corno.

115. Testa di Pane giovanile, con corni di becco tra i capegli ed una pelle di pantera sul capo, mosso verso destra, affine al Fauno di Winckelmann (*Monumenti inediti* I n. 59), ed è infatti di stile prassitelico. Nuovi sono busto e naso.

120. Buon ritratto dell'epoca repubblicana, che nelle parti antiche ricorda il colossale ritratto di Cesare a Napoli. Di ristauro sono naso, orecchie, labbra, mento.

143. Ritratto greco di ottimo lavoro, corrispondente alla

testa della statua di Aristotele nel palazzo Spada. Avendo esaminato quest'ultimo non posso dividere i dubbi espressi da diversi sull'appartenenza della testa alla statua.

147. Ritratto barbato con tipo di Ercole, posto sur un'erma di proporzioni molto più piccole.

150. Ecateo con tre Cariti danzanti isolatamente sulle superfici del fusto prismatico; ne manca ora la testa triplice, i cui ricci soltanto sono conservati sul petto dell'erma. Le Cariti hanno tutte un ricco vestimento e portano il manto sul capo; sono senza attributi e si muovono verso sinistra in modo tanto grazioso da rammentare le più belle danzatrici di terracotta: due guardano all'ingiù, una getta il capo all'indietro, ad un'altra tiene dietro un cane. Lavoro finissimo, che specialmente per la tecnica del rilievo crederei dell'attica rinascenza, in istile del quarto secolo. Cfr. E. Petersen, *Archaeol. - epigraph. Mittheilungen aus Oesterreich* IV p. 140 seg.

160. Ritratto di Platone con naso, orecchi e collo restaurati.

161. 165. Ritratti di greci, che certo nulla hanno che fare nè con Sofocle, nè con Menandro.

167. Statua di Milone Crotoniata, la quale deve la sua forma attuale ad un restauro abbastanza fantastico, eseguito negli ultimi anni. Il Visconti nella parte antica vorrebbe riconoscere il frammento di un gruppo di Atteone, rigettando così indirettamente la spiegazione datane da Riccardo Schöne, come d'un frammento di un gruppo di Scilla: ma egli non si ricorda, che codesta parte antica un tempo era esposta nella villa Albani, ove venne esattamente descritta dal Fea, e che si trova pubblicata nello stato d'allora senza restauri nell'*Archaeol. Zeitung* 1870 tav. 34, 1. Che la testa canina debba appartenere ad un « mostro marino », aveva già veduto il Fea ed è accertato per le escrescenze a foggia di piante, che gli circondano la fronte e le gote. Il frammento apparteneva ad un gruppo colossale, come la Scilla di bronzo dell'ippodromo di Bizanzio descritta da Niceta e Codino, e come la grande Scilla proveniente dall'Oriente, che trovasi nel magazzino principale del Museo britannico; la quale, per quanto l'oscurità di questa località permetta un giudizio, è fatta nello stile ardito dei rilievi di Pergamo.

179. Testa ideale barbata di proporzioni lunghe e strette, con

corona di quercia sui capegli inanellati, densi in modo particolare e moderatamente lunghi: difficilmente Giove, ma piuttosto una divinità romana. La testa ha somiglianza colle teste di Silvano, circostanza che merita d'esser tenuta in conto per giudicare l'opinione di Reifferscheid (*Annali dell' Istituto* 1866 p. 214), che cioè il tipo di Silvano derivi da quello di Giove e che la quercia (non però in forma di corona) sia simbolo del dio. Il naso ed il busto sono di restauro.

183. Statua di Atena, nel tipo affine alla figura di un rilievo attico dell'anno 375 av. Cr. (*Bulletin de corresp. hellén.* II tav. XII p. 560).

193. Statuetta di Tritone, nello stile del Bernini, certamente ben designata come « modello di fontana ».

240. Gruppo di Niobe colla figlia più giovane, la quale ultima ha il seno completamente sviluppato: onde è a dire che le due figure, che compongono il gruppo, nè sono Niobidi nè appartengono assieme. La cosiddetta Niobe non 'ricorda' soltanto l'Eirene di Cefisodoto, ma ne è una riproduzione; la mano destra è appoggiata alla fronte del capo, che ha gli occhi rivolti all'insù; il braccio sinistro è volto all'ingiù ed è coperto dall'abito in modo privo di significato; la mano sinistra riposa sulla spalla destra della piccola figura, che è collocata accanto a Niobe a destra dello spettatore e che davanti a lei corre verso sinistra. Questa piccola figura vestita è una riproduzione del tipo di Leto coi bambini Apollo e Diana sulle spalle, tipo trattato da Schreiber *Apollon Pythoktonos* p. 74 e seg. e da lui attribuito ad Euphranor. Essa è la prima grande copia di quest'opera, di cui sinora non si conoscevano che piccolissime riproduzioni, e avrebbe per ciò una particolare importanza, se non fosse stata modernamente ritoccata. Nuova è la testa, ambedue le braccia, il vestito che pende liberamente accanto al corpo dalla spalla destra ingiù, una grande parte della veste sotto la mammella sinistra, dove ora in modo disarmonico posa la mano sinistra, mentre là piuttosto arrivavano i piedi d'Apollo.

244. Copia di un ritratto greco d'atleta del 4° secolo av. Cristo con orecchie da pugillatore.

258. Delle due figure di combattenti, che si trovavano prima nella villa Albani, Schreiber l. c. p. 64 ha già osservato quello che abbisogna specialmente rispetto ai restauri, benchè senza rendersi conto del loro stile. La semplicità realistica e priva di effetti, ond'è

trattato il vestito, ed il gran numero di restauri in parte brutti, ingannano facilmente sul conto della loro importanza stilistica. Le poche parti ignude rimaste intatte, p. es. il braccio destro di colui che è inginocchiato colla gamba destra, sono lavorate in modo ottimo, e secondo questa qualità del lavoro, secondo la grandezza, ed il concetto generale della composizione, queste figure sono infatti della scuola di Pergamo, benchè non appartengano direttamente alle serie di Brunn, da cui le separa la diversità del marmo, che tengo per per pentelico o per molto affine al pentelico.

259. Statua di giovane ignudo, cui, come a ragione osserva il Visconti, è stata nel restauro falsamente data una testa di Satiro. Poggia sulla gamba sinistra addossata ad un tronco d'albero, dal quale pende una siringa. Ambedue gli avambracci e la parte inferiore della gamba destra, eccettuato il piede, sono nuovi. La parte superiore d'ambedue le braccia pende ingiù allontanandosi alquanto dal corpo; il braccio sinistro era piegato, e come attributo nella mano è accertato un *pedum*, la cui parte superiore piegata è ancora conservata sull'omero sinistro. La siringa, il *pedum* e la forma del corpo puramente umana accennano ad un Pane giovanile, come le figure di Kossutius Kerdon nel Museo britannico (Clarac tav. 712, 1697; E. Löwy *Inschriften griech. Bildhauer* n. 376) e le loro affini (Furtwängler *Mittheilungen des archaeol. Institutes in Athen* III tav. XII).

315. 'Fauno fanciullo danzante'; le parti antiche di questa figura di fanciullo somigliano all'Eros nella vigna trattato da Michaelis *Archaeol. Zeitung* 1879 tav. 13, 14.

332. Statua del diadumeno di Policeto, trovata nel 1878 negli scavi della Caffarella, designata come 'la più conservata delle repliche'; eppure esempio istruttivo della depravazione, che in tali lavori dozzinali spesso provò la bellezza degli originali greci. La testa, in cui fa disagiata impressione il pesante rilievo della benda e dei capegli, ha ricevuto un'espressione molto cambiata per essere piegato fortemente a sin. ed all'insù, ed ambedue le mani stanno più lontane dalla testa. Quest'ultima diversità va messa forse - ciò che non potei investigare più davvicino - a conto del restauratore, cui era ignoto il bronzo Janzé (*Annali dell'Istituto* 1878 tav. d'agg. B), che tra tutte le copie rese finora di pubblica ragione rende più esatta la vera impressione del movimento del-

l'intera figura (cfr. però ora Murray *Journal of hellenic studies* VI tav. LXI), mentre per la testa relativamente si accosta più all'originale il frammento di recente restaurato, prima in possesso di Steinhäuser, ora del barone Barracco. — Nuovo è il naso, un pezzo della coscia destra, in parte il disotto del tronco d'albero, le parti di mezzo della tenia tra la testa e le mani e parti considerevoli delle braccia. Dal tronco d'albero pende un nastro, di cui un capo circonda nel mezzo un corto cilindro a foggia di rotolo, e al cui altro capo un altro simile cilindro è stato restaurato. Il Visconti vi vede un paio di *halteres* e m'insegna che un oggetto di forma simile vicino ad un pugillo ricorre in Venuti e Borioni *Collectanea antiquitatum romanarum*, Roma 1735, sul tronco di una figura d'atleta che sta colle braccia alzate e procede come in atto di assalire; cfr. Krause *Gymnastik und Agonistik* I p. 395 seg.

I vasi con rilievi 341 e 342, il puteale trovato in Ostia con rilievi bacchici, e almeno in parte il vaso con rilievo 467 sono sculture moderne. La testa muliebre 489 crederebbesi etrusca, ma basta già l'acconciatura dei capelli per riconoscerci un ritratto, del resto oltremodo attraente, del quattrocento.

375. Helios in lungo chitone su di una quadriga, che corre sulle onde del mare verso sinistra: alto rilievo molto restaurato di stile greco, trovato sulla ' via di Porto presso il secondo miglio '. Di Helios sono nuòvi il capo, il collo, il braccio sinistro col manto e la parte destra del petto. Quest'ultima, perchè si voleva accennare ad Aurora, è stata restaurata da donna, mentre la parte sinistra del petto restò intatta ed è di forma evidentemente virile.

377. Ercole, Teseo e Piritoo, rilievo della villa Albani, cfr. Petersen *Archaeol. Zeitung* 1877 p. 122. I dubbi espressi da Wolters in Friederichs *Bausteine* n. 1201, in proposito dei nomi dati da Petersen, mi sembrano colpire giusto per le particolarità della spiegazione, ma non per la spiegazione in generale.

433. Fino rilievo sepolcrale greco, trovato presso la tomba di Cecilia Metella sulla via Appia, che ricorda rilievi di stile attico trovati in Boezia: Friederichs-Wolters n. 1073; pubblicato nell'opera di Walter Copland Perry sulla storia della scultura greca, che qui non posso avere.

459. Alto rilievo greco, largo a forma di sarcofago, diviso in tre gruppi, ciascuno di due figure, che vengono spiegati:

- 1) a destra come 'preparazione ad un sacrificio';
- 2) nel mezzo come 'Giasone e Medea';
- 3) a sinistra come 'Medea ed Imeneo'.

Sui restauri del rilievo, difficili a riconoscersi, E. von Rohden dopo un esatto esame ha avuto la bontà di mettere a mia disposizione le seguenti note:

“ Grande alto rilievo, cosiddetto Avventure di Giasone.

“ Il gruppo a sinistra e quello del mezzo sono senz'alcun dubbio
“ antichi, d' eguale marmo, d' eguale grandezza e lavoro. Ambedue
“ appartenevano ad una stessa opera più grande; che essi però
“ fossero commessi, nulla rende probabile. Il gruppo a sinistra
“ mostra Eros ed una donna seduta a destra di esso e volta verso
“ di lui. Di quest' ultima è la maggior parte restaurata; soltanto
“ la gamba sinistra ed i piedi sono antichi. Sulla posizione dun-
“ que della parte superiore del suo corpo nulla si può determi-
“ nare, nemmeno se il braccio destro sia bene restaurato sulla coscia.
“ È ben conservato Eros e l'erma (idolo?) sotto il suo braccio sin.
“ È restaurato l'avambraccio sin. (giustamente senz'alcun dubbio),
“ piccole parti delle ali ed il braccio destro. Quest' ultimo era alzato
“ e forse steso in avanti un po' più di quello che mostra il re-
“ stauro. Che il gruppo abbia constato di queste due figure, appare
“ probabile per il gruppo di mezzo. Qui sonvi egualmente due figure,
“ e cioè senza dubbio Ercole ed una Esperide, tra loro due l'al-
“ bero, intorno al quale s'avvicchia la serpe. Di Ercole sono di
“ restauro la testa, le gambe e la maggior parte della clava, ed
“ il restauro è certo; nell'Esperide il capo, l'avambraccio destro e
“ due dita della mano sinistra. Anche al di sopra sul tronco e negli
“ avvicichiamenti della serpe sonvi alcuni restauri ma di poco conto.
“ A destra della donna si vede la coda d'un cavallo, che appar-
“ teneva al gruppo che seguiva a destra. Ad esso vennero erronea-
“ mente aggiunti un toro e le due donne. Che dietro al cavallo si
“ trovasse anche originariamente una donna, è assicurato da un
“ braccio muliebre destro alzato con mantello che si gonfia, che
“ trovasi sull'antico fondo del rilievo sopra alla coda del cavallo. —
“ I restauri, fatti molto abilmente e coll'intenzione di ingannare,
“ si riconoscono specialmente per il modo diverso con cui è trat-
“ tato il fondo del rilievo nelle parti certamente antiche e nelle re-
“ centi. Il lavoro apparterrà al più tardi al primo tempo dell'impero ”.

La più importante figura del rilievo è la figura alata designata come Imeneo. Sta in prospetto sulla gamba destra e col gomito sinistro s'appoggia su una piccola figura muliebre a foggia di idolo, che sta accanto a lei a destra, in doppio vestito, e che tiene colla destra fermo al petto un attributo. Distesa sull'idolo pende una veste deposta della figura alata e su cui s'appoggia il suo avambraccio sinistro; il braccio destro era alzato. In questo atteggiamento essa somiglia all'Erme di Prassitele. Un idolo vicino ad una simile figura alata ricompare sulle monete di Parion che presentano l'Eros di Prassitele: Wolters *Archaeolog. Zeitung* 1885 p. 90 [Roberto Schneider mi rende avvertito, che E. Gerhard, *gesammelte Abhandlungen* tav. XXXIII 2, ha pubblicato le parti antiche di questo gruppo].

501. Colossale testa arcaica, affine all'Apollo del frontone occidentale di Olimpia, dalla raccolta di Cavaceppi (Schreiber l. c. 1879 p. 67). Della testa non è antica che la parte anteriore (eccetto il naso, il mento ed una piccola parte del labbro superiore), e precisamente dalla metà dell'orecchio destro sino all'osso della guancia sin. in direzione orizzontale, dalla giuntura del collo sino alla tenia tra i capegli in direzione verticale.

Nell'atrio innanzi alla porta d'ingresso del museo è ora appoggiato alla parete a sinistra un torso, che io per la sua struttura scarna ed arcaica e per la forte piegatura del petto in sù verso sinistra credetti dapprincipio che fosse una replica dell'efebo di Pietroburgo (Friederichs-Wolters n. 277). È però alquanto più grande ed ha una leggiera traccia di peli della pudenda. Mancano la testa, il collo, ambedue le braccia dalla metà dell'omero ed ambedue le parti inferiori delle gambe. S'appoggia sulla gamba destra, e alla parte superiore della coscia destra vi sono ancora avanzi del tronco. Al fianco sinistro evvi un puntello per l'avambraccio sinistro, che pendeva all'ingiù: e pure all'ingiù pendeva la parte superiore del braccio destro. Il torso appartiene alla serie delle statue pubblicate da Conze nei *Beiträge zur Geschichte der griechischen Plastik* tav. III-VII, tra cui quella del museo Capitolino (Conze tav. VII, sala principale n. 20 dell'attuale catalogo di Ghirardini) sembra che più le si avvicini.

Roma 1 dicembre 1885.

OTTO BENNDORF